

opci3n

Revista de Antropologfa, Ciencias de la Comunicaci3n y de la Informaci3n, Filosoffa,
Linguistica y Semiotica, Problemas del Desarrollo, la Ciencia y la Tecnologia

Año 38, 2022, Especial N°

30

Revista de Ciencias Humanas y Sociales

ISSN 1012-1587/ ISSNe: 2477-9385

Dep3sito Legal pp 198402ZU45



Universidad del Zulia
Facultad Experimental de Ciencias
Departamento de Ciencias Humanas
Maracaibo - Venezuela

opción

Revista de Ciencias Humanas y Sociales

© 2022. Universidad del Zulia

ISSN 1012-1587/ ISSN: 2477-9385

Depósito legal pp. 198402ZU45

Portada: S/T. De la serie “RETORNO”

*La obra que se publica es un fragmento del original, y se le ha dado un giro de 180° por motivos editoriales. Su original va en horizontal

Artista: Rodrigo Pirela

Medidas: 40 x 70 cm

Técnica: Mixta sobre tela

Año: 2009

L'arte della parola tra narrazione e lettura durante la pandemia

Donella Giuliani

Università degli studi dell'Aquila, Italy

ORCID: 0000-0002-6300-9534

donella.giuliani@univaq.com

Riassunto

Dal 2020 abbiamo sperimentato tempi difficili, che ci hanno colto di sorpresa. Come tutte le crisi e tragedie che hanno colpito il genere umano, anche questa richiedeva risposte, e alla fine abbiamo dovuto trovarle, facendo il meglio che potevamo, come guerrieri moderni in tempo di pace. L'arte, la bellezza e specialmente la letteratura, sono venute in aiuto. La letteratura è stata in grado di provare il suo valore anche nel nuovo millennio? Può ancora parlare ai cuori dei nostri giovani? Una risposta può essere fornita dallo sguardo dei giovani lettori.

Parole chiave: arte; bellezza; letteratura; narrazione; lettura

The art of the word between storytelling and reading during the pandemic

Abstract

Since 2020 we experienced hard times, that caught us by surprise. As all the crisis and tragedies that stroke mankind, this one required answer too, and we eventually had to find them, doing the best we could, as modern warriors in times of peace. Art, beauty, and especially literature, came in help as literature been able to prove its value in the new millennium too? Can it still talk to the hearts of our youngsters? An answer can be provided by the gaze of young readers.

Keywords: art; beauty; literature; storytelling; reading

*...questo è la scrittura: un segno che chiama il pensiero.
E la lettura è il pensiero che risponde.*

Roberto Piumini

1. INTRODUZIONE

Arte, questa parola di fortuna sempre presente nelle nostre vite, così necessaria, così pericolosamente fragile e al contempo così straordinariamente tenace, capace di resistere in condizioni estreme, perseguitata (quante volte nei secoli e non solo in quelli che definiamo “bui”), rifiutata, distrutta, per ignoranza o per eliminare uno scomodo testimone, l’arte che fa paura, che non si capisce, definita astratto gioco per intellettuali senza campo e senza costruito.

Con l’arte non si mangia!

L’arte salvata a morsi e fatica da catastrofi e ingiurie di ogni genere dai tanti che hanno cercato, spesso senza clamore, in silenzio, di renderle servizio. Penso agli “angeli del fango” del ‘66 fiorentino, ad esempio, ai tanti che sottrassero i libri dai roghi di ogni epoca, a tutti i restauratori, a chi recupera le opere d’arte rubate...E potremmo a lungo continuare.

L’arte amata senza bisogno di possederla, tramandata attraverso i secoli e incontrata fresca e nuova nella contemporaneità, l’arte che è sigillo e orgoglio di ogni nazione, perché così come esiste il singolo individuo ateo ma non un popolo, non c’è gruppo umano senza una sua forma artistica. L’arte come ponte tra l’uno e i molti, che ti mette in connessione con gli altri al di là dei social, innescando emozioni comuni che ti sorprendono, arte come porta d’accesso al tuo io più profondo e nascosto che può uscire in passeggiata nel mondo. Due momenti paradigmatici per sottolineare tutto ciò. Guerra dei Balcani, anni novanta, non è così lontana dall’Europa né nel tempo né nello spazio. Sarajevo, quasi quattro anni di assedio, dal ‘92 al ‘96. È il 19 giugno del 1994 quando l’Orchestra filarmonica della città, diretta da Zubin Mehta, esegue il Requiem di Mozart tra le rovine.

Chi c’era porterà quei momenti per sempre impressi nel cuore.

La musica, quella musica, a salvaguardia della parte umana di noi, nonostante tutto.

Nel 2014, vent’anni dopo, Sarajevo sarà capitale europea della cultura.

Siamo nella Confederazione Elvetica, a Zurigo, dove lo Schauspielhaus¹, il teatro della città, mette in scena a maggio del '40 il Faust di Goethe². Gli attori fungono anche da tecnici e scenografi, dietro le quinte i loro zaini sono pronti per la fuga in qualsiasi momento. Si tratta perlopiù di comunisti ed ebrei rifugiati in Svizzera dalla Germania. L'opera, che per i tedeschi rappresentava motivo d'orgoglio e di conferma della bontà della loro azione, viene interpretata qui come atto di resistenza politica. Lo Schauspielhaus rappresenterà una luce di civiltà e cultura in anni di tenebra feroce, quando l'umanità temette di essere perduta per sempre.

A conclusione di questa brevissima premessa non possiamo non citare, anche se soltanto “di volo”, le parole del poeta, romanziere, studioso cinese François CHENG³, residente in Francia dal 1949 e considerato il più autorevole mediatore culturale tra la Cina e L'Europa.

Il suo pensiero è fondamentale per chiunque desideri trovare un punto d'unione e di equilibrio tra Occidente e Oriente. Nelle “Cinque meditazioni sulla bellezza” lo studioso ci invita ad accompagnarlo in un viaggio di riflessioni sulla bellezza, appunto, a partire dall'enigma relativo all'universo, che “non è tenuto ad essere bello, però lo è” (CHENG, 2007 p. 7).

CHENG (2007, p. 48) continua: “Bisogna che gli esseri umani facciano qualcosa di questa bellezza che la Natura offre loro. Non ci vuole molto perché scopra quella cosa magica che è l'arte.” E ancora: “Lo sguardo trasfigurato di Monna Lisa ci rivela come una bellezza autenticamente incarnata non è mai la bellezza di una mera figura. Essa è trasfigurazione, in virtù della grazia dell'incontro, di una luce interiore e di un'altra luce che è data da sempre, ma infinitamente oscurata. E il termine “trasfigurazione” è qui da intendere nel senso di ciò che si trasforma dall'interno e al tempo stesso come ciò che traspare nello spazio tra finito e infinito, tra visibile e invisibile”.

¹ Lo Schauspielhaus si trova a Zurigo ed è uno dei più importanti teatri germanofoni. Contiene 750 posti. Dal 1933 in poi, vi recitarono soprattutto esuli che non potevano più farlo in Germania. Con il suo programma, il teatro diventò un rifugio antifascista.

² Dramma in versi di Johann Wolfgang von Goethe, pubblicato nel 1808, ispirato alla figura del Dottor Faust della tradizione letteraria europea.

³ Studioso definito come colui che “comprende le unità”. Dal 2008 è membro del comitato d'onore della Fondation Chirac, creato per agire in favore della pace nel mondo.

Ci ricorda poi l'invito di Hölderlin⁴ ad "abitare poeticamente la terra".

Per l'artista tedesco infatti è grazie al potere insito nel linguaggio poetico che l'uomo potrà attendere al compito che la bellezza gli ha affidato.

E allora non possiamo non evocare i "paradigmi di bellezza"⁵ calviniani che "continuano a operare anche se del libro letto in gioventù ci si ricorda poco o nulla."

L'arte, in fondo, con qualsiasi linguaggio si esprima, ti mostra le radici e ti invita a spalancare le ali, perché siamo della stessa sostanza degli alberi e degli uccelli.

2. LA LETTERATURA: ARTE DELLE PAROLE, LE PAROLE DELL'ARTE

Tra le tante forme d'arte che abitano il mondo e ci aiutano a decifrarne i segni, la letteratura ha la parola come mezzo per esprimersi. Il pittore usa il colore, il musicista le note, lo scultore il marmo o altri materiali, lo scrittore deve colorare, far suonare la sua opera e darle corpo vero affidandosi alle parole, al loro uso sapiente, originale, creativo.

Curiosamente, spesso si dice e si scrive: "Arte e letteratura", "artisti e scrittori", come se scrivere romanzi o poesie in fondo non c'entrasse con l'arte, fosse un'altra faccenda.

E se ci chiediamo perché, potremmo pensare che, forse, tutto deriva dal fatto che la scrittura affonda le sue radici nella narrazione, quando agli inizi del mondo, scoperto il fuoco e raccolti in cerchio attorno ad esso, piccolo baluardo luminoso e caldo, quegli esseri di vita nuova (non più animali e non ancora umani) sentirono forte il bisogno di stare uniti e difendersi, ma per questo non bastavano né il fuoco né la vicinanza fisica, occorreva trovare un modo per sapere di esistere, per

⁴ F. Hölderlin è stato un poeta tedesco, nato a Lauffen sul Neckar il 20 marzo 1770, morto a Tubinga il 7 giugno 1843 ed è considerato uno dei più grandi poeti romantici che la Germania abbia avuto fra Goethe e Nietzsche. Amico di Schelling ed Hegel, fu grande amante della bellezza, attitudine che nasceva dalla sua educazione musicale.

⁵ Calvino in "Perché leggere i classici" afferma che le letture giovanili possono essere poco proficue per impazienza, distrazione e inesperienza. Possono essere formative però perché danno forma alle esperienze future, schemi di classificazione, scale di valori, paradigmi di bellezza che continuano ad operare nel soggetto anche se questi ricorda poco o nulla.

essere certi che fosse così anche per gli altri, e si sentiva inoltre l'urgenza di non perdere quella vaga vertigine di volo tra i rami: veramente siamo scesi da lì?

Raccontarlo, tramandarlo a quelli venuti dopo fu l'unica possibilità, l'unica certezza: il mondo non esiste se non è narrato.

È proprio questo il primo aspetto che cogliamo nelle favole, nei miti, nelle fiabe, nelle raccolte di novelle, nei romanzi. La nostra vita, in fondo, è una narrazione continua. La psicologia ce lo dice chiaramente: io ho consapevolezza di me perché mi racconto, in primis a me stesso e poi agli altri.

Naturalmente con tutte le forme d'arte posso farlo, ma la parola è il flusso continuo che dentro la mente lavora incessantemente e dà sostanza al pensiero. A questo proposito dobbiamo citare una piccola "gemma" scritta da Maria Luisa ALTIERI BIAGI intitolata semplicemente *Parola*⁶ (2012), poco più di cento pagine di elogio della parola, appunto, a cura di una delle più grandi e illuminate linguiste italiane. Calvino e Galileo dominano in questo breve saggio, nel pensiero e nelle citazioni.

Lasciamo dunque a questi due grandi la parola, riconoscenti alla Biagi per averli portati in figura per noi. In *Lezioni americane* (1988, p. 76) CALVINO afferma: "La parola collega la traccia visibile alla cosa invisibile, alla cosa assente, alla cosa desiderata o temuta come un fragile ponte di fortuna gettato nel vuoto. Per questo il giusto uso del linguaggio per me è quello che permette di avvicinarsi alle cose (presenti o assenti) con discrezione e attenzione e cautela, col rispetto di ciò che le cose (presenti o assenti) comunicano senza parole."

Che dire? L'immagine di quel fragile ponte gettato nel vuoto costruito al momento del bisogno svela più di molte altre dissertazioni l'essenza dell'arte dello scrivere.

La BIAGI sostiene che tutti gli uomini usano la parola, a diversi livelli di abilità e di consapevolezza, ma quelli più capaci di utilizzarne il potere sono gli scrittori, i poeti.⁷

⁶ Saggio in cui l'autrice esplora la parola in tre dimensioni: quella cognitiva come condizione e indispensabile supporto del pensiero, quella temporale (storica) come testimone di eventi con cui ha avuto rapporto e quella sociale (comunicativa) che integra quella storica.

⁷ Le parole vivono nella nostra mente e quindi è preferibile pensare prima di usarle come soggetti pensanti.

Virginia WOLF, altra scrittrice evocata dall'autrice del saggio, ci ricorda il potere della parola, se scriviamo ad esempio "merluzzo e salsicce" ne diventiamo in qualche modo padroni.⁸

Ribadiamo, semmai ce ne fosse la necessità, il concetto; affidiamo questo compito a Galileo Galilei, che la Biagi ci presenta non solo nella sua veste di scienziato, ma in quella di modello letterario.

Già CALVINO affermava che tra scienza e letteratura non vi è frattura, al contrario, esiste un solido legame: "Ma se la natura non basta a rassicurarmi che non sto solo inseguendo dei sogni, cerco nella scienza alimento per le mie visioni in cui ogni pesantezza viene dissolta [...] È legittimo estrapolare dal discorso delle scienze un'immagine del mondo che corrisponda ai miei desideri? Se l'operazione che sto tentando mi attrae, è perché sento che essa potrebbe riannodarsi a un filo molto antico nella storia della poesia" (BIAGI, 2012).

A GALILEO dunque la linguista affida la chiusa del suo saggio (Biagi, 2012, p. 109): "Ma sopra tutte le invenzioni stupende, qual eminenza di mente fu quella di colui che s'immaginò di trovar modo di comunicare i suoi più reconditi pensieri a qualsivoglia altra persona, benché distante per lunghissimo intervallo di luogo e di tempo? Parlare con quelli che son nell'Indie, parlare a quelli che non sono ancora nati, né saranno se non di qua a mille e dieci mila anni? E con qual facilità? Con i vari accozzamenti di venti caratteruzzi sopra una carta."

Davvero il potere della parola è immenso e non conosce limiti di tempo e provenienza.

Potremmo quindi allineare il nostro sguardo a quello di Edda DUCCI⁹ che vede la parola come strumento o forse veicolo primario dell'accensione del potenziale umano. La parola è intesa come mistero ed anche l'uomo stesso è mistero, sacro e inviolabile.¹⁰

⁸ La Woolf è stata una scrittrice, saggista e attivista britannica e una grande intellettuale femminista dei primi del Novecento. Le parole sono suggestione, ricordi, echi. Esse vivono nella mente, bisogna trovare le parole giuste e metterle nell'ordine giusto. Sono libere e hanno bisogno di cambiare, sempre.

⁹ Edda Ducci (1929-2007) è stata docente nelle università di Bari, alla Sapienza e alla LUMSA (prestigiosa università di ispirazione cattolica di Roma). La sua attività di educatrice si è svolta anche nell'ambiente scout e nelle carceri. È stata una delle personalità di spicco del mondo intellettuale cattolico italiano.

¹⁰ Ducci afferma che la parola è la via che porta all'interiorità dell'uomo, sull'orlo della sua relazionalità che è profonda come un abisso, alla forma fondamentale di ogni vita intima che è la realtà dell'io- tu. La parola è mistero e mistero è la realtà a cui essa consente di approdare.

Di fronte al potere e alla forza della scrittura, che derivano come abbiamo visto dalla parola, dalla narrazione, è facile capire perché i libri abbiano successo soprattutto in momenti di crisi e di chiusura al mondo come la pandemia che stiamo attraversando. Si scrive, e di conseguenza si legge, per diversi motivi, e tra essi il desiderio di avventura rappresenta uno di quelli che più appagano il lettore, in ogni tempo, con un costo ridotto.

Ce lo ricorda EMILY DICKINSON¹¹ in una delle sue poesie più celebri (1955, n. 104),

Non esiste un vascello veloce come un libro
per portarci in terre lontane
né corsieri come una pagina
di poesie che si impenna-
questa traversata
può farla anche il povero
senza oppressione di pedaggio-
tanto è frugale
il carro dell'anima.

3. LETTERATURA E PANDEMIA: UN BINOMIO INEVITABILE

Come si sa questa non è la prima e non sarà l'ultima epidemia globale: il mondo non è proprietà esclusiva di nessuna specie animale e invisibili forme di vita si replicano, da sempre e per sempre senza sosta. I ripari ai quali affannosamente l'umanità ricorre sono in gran parte sempre gli stessi: ci isoliamo gli uni dagli altri il più possibile, proteggiamo il respiro, ciascuno il suo, rafforziamo l'igiene, a tentativo di salvaguardia nostra e degli altri e un gesto rafforza l'altro in una danza un po' incerta.

L'arte in genere e la letteratura in particolare, come in parte abbiamo accennato, in momenti come questi, di solitudine, distanza, isolamento e incertezza, quando scopri che non tutto è prevedibile e il

¹¹ Per Emily Elizabeth Dickinson, poetessa statunitense, nella raccolta del 1955, il vascello più veloce è il libro perché non c'è altro al mondo capace di farci viaggiare così velocemente, mentre leggiamo, in posti lontanissimi.

finale non è ancora stato scritto, diventano particolarmente preziose e necessarie, offrendosi come balsamo, come cura, come diversivo, come gioco, sono un'occasione da non perdere, rappresentando una risposta originale che ci connota come umani, dato che appartiene a noi soltanto la capacità di creare, di narrare. Quando perdi tutto e devi andartene, e sei fortunato nel poterlo fare, o quando invece sei costretto a chiudere la porta in faccia al mondo e a fare i conti con te stesso, l'arte e i libri ti ricordano che sei vivo, che anche altri lo sono, che esiste un contatto, che la vita continua e non tutto andrà perduto.

Questo vale per le tragedie collettive, ma anche per piccoli o grandi drammi e momenti difficili individuali. Molti sono quelli che hanno portato fisicamente con loro prima di tutto un libro, il più amato, lasciando la casa distrutta per le bombe o per un sisma, abbandonando il paese allagato, ma anche più semplicemente durante l'ennesimo trasloco, un viaggio desiderato o temuto, un ricovero ospedaliero. Quel libro, quell'autore, rappresentano la conferma, la scommessa di potercela fare conservando noi stessi. Di solito questo ruolo salvifico spetta ai libri che sappiamo quasi a memoria, che hanno avuto un ruolo speciale nella nostra vita, ci hanno consolati e hanno contribuito ad aumentare la nostra forza, ciò che oggi definiamo in psicologia e anche nel linguaggio spicciolo "empowerment".

Ognuno di noi ha avuto un autore, un libro, una poesia che lo hanno aiutato nella crescita o nel superamento delle difficoltà. Nei personaggi dei romanzi e delle novelle e nelle loro vicende ci immedesimiamo, ci rispecchiamo nel loro agire, scopriamo parti di noi che non conoscevamo bene o che non pensavamo di possedere. Perché questo accada occorre lasciarsi andare, immergersi nel libro che stiamo leggendo con un atto di fiducia, diremmo quasi di fede, bisogna abbandonarsi all'onda che ti prende e ti porta in situazioni e luoghi lontani o molto vicini, proiettandoti dentro e fuori di te in un gioco profondo e magico il cui senso tocca al lettore decifrare.

I momenti di crisi significano cambiamento, spinta ad uscire dalla zona di confort, urgenza alla quale trovare una risposta. Proprio questo, come si sa, muove gli artisti di ogni epoca e in campo letterario sappiamo quanto sia vero.

Si tratta sempre di un movimento a due voci tra chi scrive e chi legge e le risposte emozionali che entrano in gioco corrono in diverse direzioni rispondendo a bisogni relazionali fondamentali per la

costruzione e il mantenimento dei legami sociali, del senso di collettività proprio di ogni gruppo umano. Abbiamo bisogno di appartenere al gruppo, sia più intimo come la famiglia o gli amici, sia più ampio, abbracciando idee e “fedi” di vario genere.

CALVINO (1988, p. 12) ci ricorda infatti che: “Nell’universo infinito della letteratura s’aprono sempre altre vie da esplorare, nuovissime o antichissime, stili e forme che possono cambiare la nostra immagine del mondo.”

La letteratura fa la sua parte, dandoci l’opportunità di condividere letture e discutere di libri e in questo la scuola ha un ruolo molto importante come ci ricorda Aidan CHAMBERS¹² nei suoi saggi sull’argomento. Egli afferma: “se la lettura non avesse alcuna ripercussione sulle nostre vite, non producesse in noi alcun cambiamento o non orientasse il nostro comportamento, non sarebbe altro che intrattenimento, e difficilmente meriterebbe tutto il clamore che facciamo attorno ad essa. Ma se, invece, influenza le nostre vite emotivamente, intellettualmente, eticamente e in tanti altri modi, come credo che sia, è allora importante scegliere con grande cura le nostre letture.” (CHAMBERS, 2015, p. 61).

Da un punto di vista psicologico sappiamo che tutte le esperienze si depositano in profondità nel bambino e concorrono a costruirne la persona. Anche quando i ricordi non affiorano e ciò che è accaduto nell’infanzia sembra ormai dimenticato, quello che abbiamo vissuto è lì, dentro di noi, nel bene e nel male, pronto a farsi risorsa preziosa o pesante fardello.

Che la letteratura per l’infanzia sia un elemento importantissimo nel processo di crescita, come ci ricorda Aidan CHAMBERS, è cosa nota.

Per suo tramite possiamo riconoscerci, rispecchiarci negli altri in modo empatico, provare emozioni e sentimenti in una gamma molto ampia e cercare di affrontarli grazie alle occasioni avventurose nel senso

¹² Narratore ed esperto di educazione alla lettura. Autore di romanzi irrinunciabili per ragazzi e giovani adulti e di fondamentali saggi critici: “Siamo quello che leggiamo” dove mette in risalto il potere ri-creativo della lingua e l’incontro magico e salvifico tra ragazzi e libri che può e deve essere accuratamente predisposto; “Il piacere di leggere e come non ucciderlo” dove afferma che la teoria si sposa con una buona pratica e ciò accade a patto che si sia instaurata una relazione educativa efficace; “Il lettore infinito” in cui l’autore spiega in modo chiaro ed esaustivo come educare alla lettura tra ragioni ed emozioni, rivolgendosi a insegnanti, bibliotecari e genitori nella convinzione che la letteratura sia strumento irrinunciabile di libertà e di crescita.

più ampio del termine che la letteratura ci offre e che le esperienze della vita quotidiana da sole non sempre possono fornirci.

Dalla prefazione ad uno dei saggi dello scrittore inglese, il grande esperto di letteratura per l'infanzia Livio SOSSI ci ricorda che la funzione della letteratura è una funzione allegorica, ludica, valoriale e salvifica.¹³

In particolare poi nella preadolescenza si comincia ad avere “fame di modelli” come dice Anbgelo NOBILE. Citando Manuela SALVI con “il bisogno quasi aggressivo di modelli alternativi”, Nobile ci ricorda che i ragazzi ne hanno la necessità rispetto alla standardizzazione e all'omologazione che ci viene socialmente proposta col culto vincente del look e dell'apparire, col mito esclusivo del denaro e del successo (Nobile, 2019, p. 74).

Anche DomenicoVOLPI (Nobile, 2019, p. 57) in questa raccolta afferma che scrivere racconti non vuol dire “riempire pagine” formalmente funzionanti, dove la storia però non esiste, o “non sta in piedi”; una serie di fatti straordinari non è una fiaba, questo è un suggerimento importante per chi scrive ma anche per chi sceglie “cosa dare da mangiare ai bambini”, per dirla con Livio SOSSI.

Da ciò che si è detto appare chiaro il grande valore che la letteratura ha assunto in relazione alla presente pandemia che ha unito per certi versi, e diviso per altri, tutto il pianeta.

Il valore legato ai libri si gioca su due fronti: quello personale, più intimo, libero e quello sociale, più visibile e ampio. In entrambi i casi il ruolo della letteratura in questi due anni è stato “da prima donna”.

Abbiamo dovuto attingere alle nostre risorse più nascoste e autentiche, e inventarci qualcosa, come novelli Robinson Crusoe, abbiamo scoperto attitudini che non pensavamo di possedere, abbiamo affrontato fragilità e paure e ci siamo costruiti attrezzature e utensili nuovi, per procedere nel cammino.

¹³ Livio Sossi, professore universitario, è stato uno dei più grandi esperti di letteratura per l'infanzia con particolare attenzione ai paesi dell'est europeo. Il suo grande rammarico era che la conoscenza della letteratura, specie di quella delle case editrici indipendenti, scarseggiava presso i giovani, i docenti e i bibliotecari. Egli perciò sosteneva con forza la necessità di un'adeguata formazione rivolta a tutti coloro che si relazionano con i ragazzi come adulti-mediatori per quanto riguarda il “leggere”.

4. LETTERATURA PER L'INFANZIA E PANDEMIA: UN CONNUBIO VINCENTE

Tutto ciò è valso e vale anche per i più giovani che hanno avuto la fortuna di salire a bordo dei libri e viaggiare in solitaria o, più spesso, con i propri compagni di classe, ascoltando la voce dell'insegnante che a tratti arrivava attraverso i mezzi tecnologici a disposizione, a tratti si faceva presenza viva, sempre con la stessa intenzione: raccontare avventure, trasmettere emozioni e sentimenti a salvaguardia di tutti, per procedere insieme.

Così, chiusi dentro le proprie case, e per analogo motivo, come le giovani donne e i ragazzi del Decameron, in molti hanno ascoltato e continuano ad ascoltare anche ora che sono tornati a scuola, Chichibio e la gru, Calandrino e la pietra magica, Maestro Simone beffato da Bruno e Buffalmacco.

Le fiabe, ovviamente, l'han fatta da padrone, perché anche noi dovevamo guardare il lupo negli occhi, perché eravamo rinchiusi nella torre più alta e lontana, o perduti nella foresta.

Non serve scomodare BETTELHEIM, citando le pagine de *Il mondo incantato* (1976), per ricordare che gli archetipi contenuti in quelle narrazioni aiutano i bambini ad affrontare le paure profonde, vengono in soccorso nei momenti più difficili rassicurando loro e in fondo anche noi: ce la puoi fare, il buio dentro e fuori di te non può vincere.¹⁴ No, le fiabe, quelle vere, non hanno tradito e non tradiscono i bambini, nemmeno questa volta. La lettura, o più spesso rilettura, de *Il diario di Anna Frank* (ANNA FRANK, 1947) ha fatto riflettere i ragazzi sulla pandemia.

Il tratto claustrofobico che accomuna le esperienze di chiusura forzata, anche se con modalità e per motivi ben diversi, viene colto molto bene, con tutte le differenze e analogie tra il libro e la nostra vita attuale. Tristezza e paura sono corredi comuni alle due realtà, come il sentirsi soli e confinati. La lettura e la scrittura diventano passatempi importanti e,

¹⁴ Con la narrazione il bambino può essere incoraggiato a prendere in prestito le speranze per la soluzione di un problema. Essa svolge un ruolo fondamentale nell'apprendimento di risposte adattive nei confronti di situazioni di disagio che richiedono la messa in campo di nuove competenze. Bettelheim assegna valore agli ostacoli e alle peripezie, che rivestono una fondamentale importanza nello sviluppo del pensiero e della vita emotiva. La fiaba permette di risolvere i problemi psicologici legati al processo di crescita del bambino. La sua funzione è quella di illustrare in forma simbolica i tipici conflitti interiori, come le delusioni, le rivalità, i complessi edipici e mostrando come questi possono essere risolti.

secondo i ragazzi, aiutano ad evadere dalla realtà. Anna Frank, come noi, aveva voglia di raccontarsi e di lasciare una traccia di sé.

Ci colpì molto questa affermazione, fatta da ragazzini di 11 anni, che dimostra il bisogno, il desiderio, in un'epoca come la nostra, di segnalare la propria esistenza, di non passare invano.

I bambini, i piccoli come i grandi, hanno manifestato la voglia, il bisogno di ascoltare qualcuno che leggesse per loro, specialmente nei periodi di chiusura totale delle scuole.

Molti genitori, insegnanti e operatori del settore, professionisti e volontari, hanno risposto all'appello e così il web si è riempito di video letture, sono stati confezionati video e audio che venivano inviati sui gruppi whatsApp dei genitori delle varie classi e scuole per arrivare nelle case dei bambini coinvolgendo intere famiglie. Sulle varie piattaforme, al rientro nelle scuole, gli operatori continuano ad essere presenti con letture di libri e spettacoli ad essi collegati.

Abbiamo attinto e continuiamo ad attingere alla letteratura come occasione preziosa e irrinunciabile, ce lo chiedono i bambini e vale anche per noi adulti.

5. LETTERATURA E NARRAZIONE PER RISPONDERE AL COVID

A ulteriore conferma e sostegno della tesi sostenuta fino ad ora, vogliamo portare come esempio concreto alcune esperienze fatte sul territorio italiano durante la primavera 2020 quando tutto ebbe inizio e anche in seguito, a scuole riaperte. Le attività letterarie alle quali ci riferiamo hanno interessato tre regioni, in rappresentanza dello stivale: a nord il Friuli Venezia Giulia, al centro/sud l'Abruzzo e a sud la Campania. Gli ordini di scuola coinvolti sono la scuola dell'infanzia, la primaria e la secondaria di primo grado. Siamo a marzo 2020, un'amica, Marisa Bellorini, presidente di un'associazione culturale friulana che da anni si occupa di sostenere e divulgare la letteratura per l'infanzia sia nelle scuole attraverso laboratori e letture animate, sia con gli insegnanti tramite percorsi di formazione, mi racconta che non sapendo come dare un contributo seppur piccolo in un momento così difficile e "buio" ha cominciato a inviare alcuni audio con letture di albi illustrati a bambini di sei anni di una scuola campana dove insegna una sua amica.

I bambini chiedevano alla loro insegnante a gran voce "Vogliamo ascoltare belle storie, maestra, ce le leggi?" Non disponendo di grandi

apparati, né di competenze sicure in campo tecnologico, gli audio consistevano in semplici registrazioni su whatsapp che la lettrice dal Friuli mandava alla maestra di Napoli, la quale provvedeva poi a inviarle sui cellulari del gruppo dei genitori della classe. Albo dopo albo l'entusiasmo per l'iniziativa cresceva e i bambini chiedevano: "Quando arriva la prossima storia? Quella signora leggerà ancora qualche cosa? Anche quando torneremo a scuola?" I commenti venivano "girati" dai genitori, dalle mamme soprattutto, alla maestra, con preghiera di inviarli anche "alla signora che legge le storie". Erano le parole dei bambini, ma anche quelle dei genitori, che chiusi in casa con i loro figli sperimentavano questa sorta di particolare "focolare domestico" attorno al quale stringersi nell'ascolto.

Tutti insieme allora, bambini e adulti, per condividere un momento di piacere, di emozione e di concentrazione che prima della pandemia non era così facile trovare. Spesso la lettrice coinvolgeva gli ascoltatori chiedendo loro di cantare con lei, o di ripetere tutti insieme il "tormentone" che uno dei protagonisti dell'albo pronunciava più volte. Tanti i sentimenti, le emozioni provate dai piccoli ascoltatori di storie, ricordiamo un episodio su tutti a simboleggiare ciò che accadde.

I tre piccoli gufi (WADDELL, 1992), albo illustrato, ormai considerato un classico, scelto perché "Con quella storia non puoi sbagliare, sai che arriva diretta al cuore, che li cattura e risuona anche dopo tanto tempo" è stato appena letto, l'audio ha funzionato – menomale – non è come leggerlo in presenza, ma ci proviamo, speriamo bene. Una bambina, che a detta della mamma spesso si lamenta quando la madre esce di casa, teme che capiti qualcosa e non torni, soprattutto ora che considera il mondo esterno molto pericoloso, dopo l'ascolto le si avvicina con lo sguardo luccicante e dice: "Adesso lo so che torni sempre, come mamma gufa, puoi andare, mamma, tanto poi ritorni."

Che dire... lettrice e maestra commosse... Una bella esperienza, distanti nello spazio, ma così vicine nelle emozioni!"

Altri albi risposero a bisogni legati a quel periodo, citiamo ad esempio il celebre *Guizzino* (LIONNI, 1963) di Leo Lionni, dove il pesciolino piccolo e nero riesce a reagire all'iniziale catastrofe che si abbatte sulla sua famiglia e insegna che l'unione fa la forza, soltanto insieme ci si salva. Visto il momento pandemico, un messaggio molto opportuno.

Anche *Fridolin* (WELPONER, 2012) punta sul bisogno di stare in gruppo, di cantare insieme e di essere liberi. Invitandoli a cantare come l'uccellino protagonista della storia, la lettrice aveva scelto la canzone "Volare" di Modugno che certo i bambini non conoscono, ma fu molto efficace sia per il senso di apertura, libertà, gioia che dà, sia perché l'invito a chiedere notizie sulla canzone ai nonni rappresentò una buona occasione, anche a distanza, di parlare con loro e condividere una nuova storia, così furono parecchi a raccontare ai nipoti della canzone e della loro giovinezza.

Il fatto che le storie degli albi presentassero situazioni dove le difficoltà si superano insieme, con gioia e speranza dopo un iniziale momento difficile, aiutava i bambini a sentirsi capaci, direi competenti, nell'affrontare il periodo che stavano attraversando, giova ricordarlo, insieme a figure adulte alle prese con giorni di grande disagio. Si è trattato certamente anche di intrattenimento, di divertimento, ma i tre piccoli gufi che temono che la mamma non torni più, Guizzino che ha paura di essere mangiato, Lupo che scopre di aspettare con ansia il ritorno di Lupetto o Gaetano il gabbiano che vive spavaldo la sua prima avventura esplorando il mondo, ma poi vola verso casa desideroso di amore e tenerezza rassicurarono molto i bambini: anche questi personaggi hanno paura di qualcosa, e vogliono le coccole, non solo io; se ce l'hanno fatta loro, (con i quali mi immedesimo), ce la farò anch'io.

Le letture son continuate fino alla fine dell'anno scolastico, la gratitudine si è fatta sentire da parte degli ascoltatori, "Aspettiamo la signora che venga qui da noi quando si potrà viaggiare di nuovo e torneremo nelle classi, a scuola" e da parte della lettrice, "Leggere per i bambini mi ha aiutata a sentirmi viva e in qualche modo "in pista", le storie sono state il mio collegamento col mondo".

Le perplessità iniziali c'erano, soprattutto sembrava un azzardo inviare audio senza video, in molti scommettevano che no, non avrebbe funzionato, i bambini non avrebbero risposto.

Scoprimmo che, anzi, senza l'elemento visivo (quanto era già sollecitata la vista in quei giorni!) l'attenzione, la concentrazione, l'immaginazione ne guadagnavano.

Tutti seduti sul divano, sul letto, o per terra su un bel tappeto, senza bisogno di spostarsi per vedere meglio, orecchie tese, respiro leggero, la mente a costruire le immagini: una bella cavalcata nel mondo delle storie, dei libri "che si configurano come equivalente dell'universo, al pari degli antichi talismani", come dice CALVINO in favore dei classici.

Naturalmente la mia amica lesse anche nella sua regione per bambini dai tre ai dieci anni e per ragazzi delle scuole “medie”. Le chiesi di leggere anche per i bambini e i ragazzi della mia terra, l’Abruzzo, e così più di duecento tra alunni di scuola primaria e secondaria di primo grado riceveranno questa volta non solo letture di albi illustrati, ma anche di romanzi a puntate e di racconti.

Iniziammo con storie che facevano ridere, che suscitavano allegria, pensando che fosse l’antidoto migliore visti i tempi che stavamo attraversando.

Furono inviati così gli audio de *La magia medicina* (1981) di Roald Dahl, per partire in totale sicurezza: con Dahl non si può sbagliare, qualità e divertimento sono assicurati! E infatti così fu: grande successo e feedback molto positivi.

Questo libro non è molto conosciuto ma è un’originale, vera macchina dell’umorismo: ironico, irriverente, travolgente, nello stile tipico dello scrittore inglese.

Quando i ragazzi sollecitarono nuove letture organizzammo un momento di riflessione tra lettore e insegnanti, online naturalmente, in questa nuova modalità fino ad allora non praticata.

Qualcuno fece notare che ridere forse non costituiva l’unica opzione, era importante, certo, ma non bastava. Sentivamo che c’erano anche altri bisogni nei ragazzi, bisogni ai quali la letteratura era pronta a rispondere.

Ricordammo il Calvino delle *Lezioni americane* (CALVINO, 1988): “Nei momenti in cui il regno dell’umano mi sembra condannato alla pesantezza penso che dovrei volare come Perseo in un altro spazio. Non sto parlando di fughe nel sogno o nell’irrazionale. Voglio dire che devo cambiare il mio approccio, devo guardare il mondo con un’altra ottica, un’altra logica, altri metodi di conoscenza e di verifica. Le immagini di leggerezza che io cerco non devono lasciarsi dissolvere come sogni dalla realtà del presente e del futuro.”

Era necessario fornire ai ragazzi armi adeguate (intendendo i libri, alla maniera di Jack London¹⁵, come “preziosi utensili”) per affrontare quel che stava accadendo.

¹⁵ Il vero nome era John Griffith Chaney London, è stato uno scrittore, giornalista e drammaturgo statunitense, noto per romanzi come *Il richiamo della foresta*, *Zanna bianca*, *Martin Eden*, *Il vagabondo delle stelle*.

Scegliemmo di leggere per la fascia 9/10 anni due romanzi della grande Astrid Lindgren: *Mio piccolo Mio* (1954) e *Rasmus e il vagabondo* (1957) e *Il dito magico* (1966) di Roald Dahl; per quelli di 7/8 anni alcune brevi storie sempre della Lindgren e *Il gufo che aveva paura del buio* (1968) di Jill Tomlinson. Ai più piccoli continuammo a dedicare la lettura di albi, ma aggiungemmo storie della Lindgren, di Leo Lionni e Roberto Piumini. Per i ragazzi delle secondarie di primo grado (le medie) pensammo a *Radio Pitier, Novecento*, (GUERRINI, 2016) durissimi giorni per la Russia raccontati dalla voce di Olga di Valentina Guerrini, un'autrice friulana, *Versi perversi* (DAHL, 1982), *La zia ha adottato un licantropo* (Saki, 1983) (otto racconti crudeli illustrati da Quentin Blake) e *Il segreto del giardino* (1984) di Janni Howker.

Il successo dell'intera operazione fu grande, tutti aspettavano con ansia la puntata o la storia successiva, oppure il nuovo albo, a seconda della fascia d'età. Notammo che a poco a poco molte famiglie si lasciavano coinvolgere in questa avventura letteraria condividendo l'ascolto con i propri figli: considerammo ciò importante e prezioso per tutti. Molti furono gli episodi che mostrarono una risposta attiva e speciale da parte degli ascoltatori di storie, a conferma che tra lettori e autori il dialogo c'è ed è parte essenziale del processo. E una pandemia non riesce a fermarlo. Da sempre, infatti, la letteratura agisce a livello emotivo e cognitivo, aiutando bambini e ragazzi a sviluppare una serie di competenze trasversali che concorrono alla costruzione del sé. Siamo proprio quello che leggiamo.

Le competenze emotive tanto nominate oggi, dare un nome alle emozioni, sviluppare l'empatia, condividere idee e sentimenti, riconoscersi negli altri senza per questo perdere la propria individualità vengono rafforzate dal leggere e chiunque parli e faccia parlare di libri alla maniera di Aidan CHAMBERS rende un servizio ai giovani lettori.

Condividiamo pienamente le parole dell'autore inglese: "Nella sua essenza, parlare di letteratura è una forma di contemplazione condivisa. Parlare di ciò che si legge è un modo per dar forma ai pensieri, alle emozioni suscitate dal libro e ai significati che scopriamo insieme... Parlare di libri in questo modo, nel massimo rispetto delle necessità emotive dei bambini, o degli adulti, formulando le domande giuste per aiutarli ad esprimersi, è uno dei modi migliori per educare al rispetto reciproco, all'attività cooperativa e all'affettività: mentre parliamo dei libri che abbiamo letto, i bambini si sentiranno liberi di esprimere situazioni di conflitto, perplessità, aspettative e speranze che, altrimenti, non

avrebbero avuto occasione di scoprire in se stessi. Parlare con gli altri, essere ascoltati e presi in considerazione è un elemento fondamentale nella crescita armoniosa della personalità e dell'autostima.”

Naturalmente questi dialoghi con i bambini non furono possibili durante i primi periodi della pandemia, quando la scuola era chiusa e ancora non erano iniziate le lezioni in DAD, ma i ragazzi ne parlavano spontaneamente a casa, anche perché grazie al mezzo usato, l'ascolto avveniva “alla luce del sole”, per così dire, cioè tutti sentivano la lettura che arrivava dal telefono cellulare di mamma o papà questo fu un elemento di novità e di condivisione. Successivamente, alla ripresa delle lezioni online e poi in presenza, fu interessante avviare le conversazioni in stile Chambers recuperando una memoria “storica” di ciò che era accaduto e mettendo in luce gli aspetti positivi dell'esperienza che tutti avevano vissuto: bambini, insegnanti, familiari, lettore, erano stati insieme nonostante la distanza fisica.

Perché, come ebbe occasione di dire in un suo contributo al maggio dei libri del 2020 (che si svolse online) la lettrice friulana Marisa BELLORINI che ci aveva accompagnati fin lì:

“Le storie, la letteratura, sono più forti della pandemia, dei virus, arrivano dappertutto, basta farle salire sul tappeto volante di una voce che legga e il gioco è fatto! Ma solo i libri che valgono l'ascolto vengono presi a bordo, poi... via, verso grandi avventure! No, credetemi, i libri non ci tradiscono, non siamo soli, anche se dobbiamo restare distanti dagli amici e dagli insegnati, la letteratura rimane sempre in nostra compagnia. Possiamo ascoltarla, come è successo in questi mesi e possiamo leggerla per conto nostro semplicemente aprendo le pagine del libro che scegliamo. Non c'è bisogno di premere nessun tasto, basta sfogliare, al ritmo che vogliamo, quell'oggetto prezioso che è il nostro libro”.

Al ritorno a scuola recuperare quell'esperienza e condividerla rappresentò un bagaglio emotivo e cognitivo formidabile. Un altro fenomeno inatteso ed emozionante fu l'emulazione che spinse alcuni bambini a proporsi a loro volta con audio letture da inviare ai compagni. Ricordiamo in particolare una bambina che scelse di leggere *Storia di una balena bianca* raccontata da lei stessa (SEPULVEDA, 2018) di Sepulveda. Non era un'alunna abituata ad esporsi, ma l'ascolto di Mio la spinse, dopo un po', a chiedere all'insegnante di poter dare il suo contributo. Fu un'emozione speciale sentire quella piccola voce ancora incerta portare la sua “impresa” fino in fondo senza arrendersi, gli inciampi nel pronunciare le parole più difficili non la scoraggiarono, leggeva

dimostrando di aver colto la “lezione”, offrì a tutti una lettura emozionante, ci portò con lei nelle profondità del mare.

La conseguenza fu che la stessa bambina, ormai “lanciata” in questa nuova veste di lettrice, partecipò alla “Notte bianca” (una manifestazione che si svolge in alcune scuole abruzzesi e che consiste in letture non – stop dal tardo pomeriggio fino alla sera) leggendo un brano in modalità online che emozionò tutti. Soffermiamoci ora brevemente su alcuni dei libri letti per aggiungere qualche ulteriore elemento che descriva il rapporto tra letteratura e pandemia.

Per i bambini di nove e dieci anni *Mio piccolo Mio* (LINDGREN, 1959) rappresentò un’esperienza speciale e molto intensa.

Astrid LINDGREN, purtroppo, è nota ai più solo per *Pippi Calzelunghe* (1945), romanzo famosissimo e molto “gettonato”, è giusto rendere omaggio a questo personaggio, ma altrettanto ingiusto privare i bambini delle altre opere di quella che possiamo considerare senza dubbio una delle più grandi scrittrici del '900. Con i suoi romanzi e racconti brevi la Lindgren si rivolge ai bambini dal 6 ai 12 anni offrendo sempre racconti speciali e profondi nei quali i ragazzi possono trovare temi forti e autentici, riconoscersi e conoscere nuove parti di sé, avere quindi un aiuto concreto per evolvere, per crescere. Si tratta di autentici romanzi di formazione. La LINDGREN non teme di parlare della morte, della crudeltà, della paura, del coraggio e del dolore, dell’amore profondo, della fiducia, dell’amicizia, della lealtà e della vigliaccheria.

Ma torniamo ai nostri ragazzi. Nel romanzo di cui parliamo Mio si scopre figlio di re, raggiunge il padre, grazie ad un sortilegio, nel Paese Lontano, un luogo di pace meraviglioso dove conoscerà molte persone buone e sincere, tra le quali Jum Jum, che diventerà amico fraterno. Con lui, come predetto da più di mille anni, Mio dovrà scegliere se salvare il mondo dall’oscurità crudele del perfido cavalier Kato che tutto mette a morte, oppure rinunciare ad una sfida così terribile e dall’esito incerto, un compito che sembra più grande di lui, un ragazzino di soli nove anni, abbandonando tutti alla loro sorte.

Mio, dopo momenti di grande tensione, pronuncia quel sì che lo porterà ad affrontare un’avventura pericolosissima e piena di angosciosa attesa, di dubbi e paure, avventurandosi con Jum Jum nel mondo del cavalier Kato, dove tenebre e terrore regnano su tutto e la morte è protagonista. Mio salverà se stesso, gli amici più cari e il mondo intero, combatterà come un cavaliere antico e si renderà conto, nel momento in

cui ucciderà il cavalier Kato, che questi portava ormai come un peso opprimente la malvagità assoluta della quale era padrone.

Pochi romanzi per ragazzi sono così potenti e danno tanta forza, lasciando in chi li ha letti la sensazione di aver viaggiato dentro se stessi e dentro la verità profonda delle cose, di aver vissuto un'avventura al termine della quale non saremo mai più gli stessi.

E se è vero, e lo è, che “siamo quello che leggiamo” e che cresciamo tra lettura e letteratura, come ci ricorda Aidan CHAMBERS, e se concordiamo con Umberto Eco quando ci dice che ogni libro attraversato è una vita nuova e ne vivremo tante quante i libri letti, siamo fieri di aver fatto conoscere ai ragazzi questo romanzo. I feedback che ricevevamo furono conferme precise di ciò che abbiamo detto, i ragazzi vissero con Mio e condivisero con lui ogni momento durante i 13 appuntamenti (uno per ogni capitolo) che caratterizzarono l'intero percorso, viaggiammo veramente tutti insieme e molti dissero che si sentivano più forti, che anche senza essere supereroi si può vincere, che gli amici sono importanti anche quando non puoi andare a trovarli e non ci si può incontrare a scuola, si sa che ci sono, aver condiviso la stessa storia fu ritenuto bello, era sempre un modo per stare insieme.

Il gufo che aveva paura del buio (TOMLINSON, 1968), fu molto efficace perché è un esempio di famiglia che “funziona” e che aiuta la prole a risolvere i problemi della vita. I genitori non assecondano il gufetto nella sua paura, non sono iperprotettivi, lo ascoltano e poi lo spingono a scendere dall'albero e ad esplorare il mondo, perché questa sua paura nasce dal fatto che Tombolo (il piccolo gufo) non sa un bel niente del buio. Così, all'inizio riluttante e poco convinto, poi man mano sempre più curioso e speranzoso, il gufetto, dopo molti incontri diversi ognuno dei quali fornisce un tassello utile per sgretolare le sue paure, riesce finalmente ad affrontare la notte andando a caccia come un gufo che si rispetti. Anche in questo caso riteniamo che il romanzo abbia dato un messaggio di positività, di energia e di voglia di mettersi in gioco.

Un paio di commenti dei bambini:

“Eh in questo periodo non si può uscire dal nido come ha fatto Tombolo, gli uccelli sì, possono anche adesso, ma noi no, però si può uscire con la fantasia e poi nelle famiglie come quella dei gufi si sta bene insieme.” E ancora “Quando hai paura di qualcosa se ne parli con qualcuno stai meglio e puoi anche guarire dalla paura se ti impegni come Tombolo.” Passando alle letture scelte per i ragazzi delle “medie”, *Radio*

Pitier (GUERRINI, 2016) rappresentò certamente una novità. Si tratta di un agile libro di poche pagine e di molte immagini che racconta i novecento durissimi giorni vissuti dalla popolazione di Leningrado assediata dall'esercito tedesco durante il secondo conflitto mondiale.

Sullo sfondo della verità storica, tre bambini dei nostri tempi giocano alla guerra e incontrano un vecchio soldato russo che farà loro rivivere quei giorni terribili ma gloriosi. I tre amici conosceranno così Olga Berggolts, l'eroina di quell'assedio, la quale attraverso la radio *Pitier*, incoraggiò, spronò, infuse coraggio e diede conforto con la sua voce a tutti gli abitanti di Leningrado, fino alla vittoria finale. I tre protagonisti ripropongono la storia vera sceneggiandola e immedesimandosi nei loro ruoli a tal punto da emozionarsi profondamente, camminando sul confine sottile tra gioco e finzione. Molti ragazzi colsero e rimandarono un'analogia, seppur con i molti e doverosi distinguo, tra l'assedio e la loro chiusura forzata.

Ciò che di questo libro colpisce è il senso di vittoria e di fierezza che caratterizza il finale della storia e il fatto che resistere si può anche in situazioni nelle quali sembrerebbe impossibile.

Il fatto che fosse una storia vera fu molto apprezzato, alcuni dissero: "Se ce l'hanno fatta loro, figuriamoci noi!" E altri: "Poi tutto deve finire prima o dopo, mica dura in eterno!"

La maggioranza poi trovò che c'erano molte analogie tra le due situazioni: assedio e pandemia, anche se noi, come disse un ragazzino di 12 anni, "siamo molto più fortunati, abbiamo di tutto a casa e mia mamma dice che con la pandemia è ingrassata!"

Il segreto del giardino (HOWKER, 1984) è un esile libro, sono poco più di settanta pagine con un'appendice finale che contiene l'intervista all'autrice e all'illustratore.

Consigliammo la rilettura personale del romanzo dopo il ritorno a scuola nel 2020. Rileggere come si sa è un'operazione importante, Calvino ce lo insegna a proposito dei classici, ma vale per tutti i libri. In questo caso il valore aggiunto fu ritornare con la mente a quei giorni e gettare uno sguardo, questa volta tutti insieme, su un'esperienza vissuta in solitudine, anche se accomunati dal *fil rouge* della lettura ascoltata.

Emersero molte emozioni, idee, ricordi legati al quando e al come e con chi si erano ascoltati i vari capitoli. Uno degli elementi importanti fu accorgersi, e quindi riflettere insieme sul fatto, che ogni ragazzo aveva ascoltato la storia in un momento diverso rispetto ai suoi compagni,

questo li sorprese molto inizialmente e fece esclamare a qualcuno: “Abbiamo fatto bene a parlarne adesso, non mi era venuto in mente, perché io “mi vedevo” in classe, tutti insieme, mentre ascoltavo”.

Anche il contenuto del romanzo, breve ma intenso, fu oggetto di discussioni e approfondimenti recuperando l'esperienza di quei giorni.

Un commento espresso da molti fu: “Così sembra di non essere stati a casa tanto tempo, perché quella storia era per tutti e adesso ne parliamo qui insieme.” La giovane protagonista della storia è Liz, che mentre si trova in campeggio col papà e il fratello (la mamma è morta quando lei era molto piccola) fa un incontro sorprendente e misterioso. Sally Beck è una vecchia signora che abita in un grande giardino topiario e che un tempo fu una fuggitiva, anzi, un fuggitivo, sì, la vecchia signora fu... un ragazzo. Liz ascolterà la sua lunga storia, che le cambierà la vita.

Ogni esperienza, ogni incontro, se sono veramente importanti, un po' ti cambiano. Anche la pandemia allora? Riflettemmo su questo e venne fuori che lo stesso accade con i libri. Se un libro letto ti fa sentire un pochino diverso allora è un libro importante, se non succede nulla “è solo carino” come dissero i ragazzi, “non vale granché, sì, insomma, potevi anche fare a meno di leggerlo che tanto era uguale”.

Al rientro in classe le letture continuarono, anche se con frequenza minore.

In alcune scuole dell'infanzia venne posizionato il telefono cellulare con la lettura registrata al centro del cerchio dei bambini insieme all'albo che sarebbe stato letto. Niente schermo, solo il libro come ospite d'onore e una voce che legge. Anche in questo caso il fascino della narrazione ebbe la meglio: orecchie spalancate e la mente intenta a costruire le immagini del racconto garantirono il successo dell'operazione. Molti docenti ripresero con entusiasmo le letture in presenza quasi a voler ricomporre il gruppo attraverso la condivisione del libro. Ancora una volta l'arte letteraria a favorire l'incontro, a dire con forza: noi ci siamo!” Naturalmente proponemmo anche alcuni video in diretta di lettori esperti, ma la sensazione che abbiamo è che “l'appel” maggiore rimanga alla sola voce narrante oltre che, naturalmente, alla lettura in presenza.

Ancora qualche parola per considerare la lettura in solitudine di ogni ragazzino che parte dalla scelta del libro, dal suo “assaggio” e continua con la conferma oppure con una sostituzione.

Da quel momento parte il viaggio verso una terra sconosciuta, oppure si ripercorre un itinerario già noto. Come che sia, si tratta di

un'avventura mai vissuta da soli ma sempre condivisa con l'autore, vivente o meno, noto oppure sconosciuto poco importa, quello che conta è solo il libro e la relazione con ciò che narra e con lo scrittore. Che cosa è accaduto durante il periodo pandemico (che tuttora ci condiziona così tanto)? Che fine hanno fatto i giovani lettori? Che cosa hanno letto? Le loro abitudini sono mutate? A queste domande non è facile rispondere in modo esaustivo, possiamo però dire che molti docenti si sono fatti avanti proponendo ai loro ragazzi sia letture libere, sia titoli scelti dall'insegnante. Alcuni hanno poi dialogato con i ragazzi sui libri letti e hanno tentato di scoprire insieme a loro la relazione, se c'era, tra libri e pandemia.

Gli interventi che seguono sono flash, brevi estratti da conversazioni avviate e curate da insegnanti della primaria e della secondaria di primo grado. Si fa espressamente riferimento alla situazione pandemica e si parla in modalità Reading circle¹⁶, seguendo le note proposte di Chambers che troviamo nei suoi saggi dedicati all'argomento. Li riportiamo come piccolo contributo che ci consente di gettare un primo sguardo, seppur veloce e parziale, sui nostri ragazzi, su ciò che loro stessi dichiarano, naturalmente in una situazione creata ad hoc con obiettivi condivisi.

“Io, non so perché, quando affronto cose nuove che un po' mi spaventano, il giorno prima prendo qualche libretto di quando ero piccolo e lo leggo. Poi mi sento più tranquillo, ma non so perché. Ho riletto i libretti di Boscodirovo (1980) che mi leggeva mia mamma. Lì si sta bene e fila tutto liscio.”

“Mia nonna mi ha regalato *L'ultimo lupo* (2015), di Mino MILANI, bello, mi è piaciuto molto, anche perché il protagonista si chiama come me. Insegna che la vita è complicata, ma va bene così. Enzo salva l'ultimo lupo, che è una lupa in realtà, invece poteva farla uccidere dai cacciatori amici del padre, ma lui ha scelto così, ha fatto bene. Anch'io se mi capita

¹⁶ Si tratta di un circolo virtuoso causa-effetto riscontrabile nell'esperienza di lettura dei bambini e anche degli adulti che è fondamentale attivare in età precoce. Il Reading Circle funziona secondo questo schema:

LETTURA: predisposizione e cura del setting, offerta di tempo disponibile per leggere.

RISPOSTA DEL LETTORE: conversazioni sui libri letti, condivisione e scambi di idee, desideri di leggere ancora.

SELEZIONE: disponibilità effettiva dei libri, loro accessibilità e presentazione degli stessi da parte di persone appassionate e desiderose di farlo.

Secondo queste modalità è fondamentale dare vita a momenti di conversazione sui libri svincolati dalle classiche domande: Perché ti è piaciuto questo libro? Di cosa parla? Meglio invece un più collaborativo: Dimmi! E anche: Che tipo di storia ti aspettavi prima di leggerlo? Mentre leggevi ti è sembrato di vivere la storia con l'immaginazione?

voglio scegliere bene. Anche con la pandemia bisogna scegliere e devi stare attento a fare le cose giuste e non è facile, perché è una malattia nuova. Ma anche per Enzo incontrare la lupa era una cosa nuova, non sapeva niente di queste cose prima.”

“Ho riletto tutta la saga di Harry Potter. Magari trovare la pozione giusta e... zac! Il virus se ne va! Eh ma inventeranno la medicina giusta. Comunque leggere Harry Potter serve anche con la pandemia, perché ti insegna che le cose cattive vincono tante volte ma alla fine no. Come il signore oscuro, che sembra abbia il potere su tutto, distrugge un bel po', ma poi viene sconfitto.”

“Certi libri ti fanno sentire forte! Fa bene leggerli, sono come una medicina. Per me *Piccole Donne* (ALCOTT, 1868) e *Zanna bianca* (LONDON, 1916) sono così, mi fanno quell'effetto.”

“Io ho riletto un po' di libri fantasy, mi hanno fatto compagnia.”

“*Sulle tracce del tesoro scomparso* (1988) della Pitzorno si svolge in Sardegna. Prima della pandemia coi miei ci andavamo d'estate, adesso ci sono andata solo col traghetto – libro!”

“Anche *L'incredibile caso del bambino alla finestra* (1988) di Lisa THOMPSON è tutto scritto su un mistero. Un bambino piccolo piccolo scompare e risolve il caso uno della nostra età che vede tutto dalla finestra della sua stanza perché vive tappato in casa, più di tutto nella sua camera, ma non perché c'è la pandemia, lui ha dei problemi a uscire, si lava cento volte le mani, è fissato con i microbi...Chissà con la pandemia cosa avrebbe fatto!”

Al termine di questo breve excursus possiamo osservare la valenza plurima della letteratura per i ragazzi anche rispetto alla situazione pandemica. Da un lato essa rappresenta un “rifugio” dove riparare, ognuno di noi ricorda quando, da bambino, ha cercato e trovato conforto in una storia, magari sempre la stessa, come Bettelheim insegna; dall'altro permette di attrezzarsi al meglio per superare le difficoltà, è ricerca avida, curiosa, attraversamento, superamento di limiti e confini, conquista, avventura allo stato puro.

6. UN QUESTIONARIO PER DARE CORPO AL DISCORSO

A cura della formatrice, maestra Marisa Bellorini

Per un'indagine un po' più ampia e oggettiva si è pensato di predisporre un semplice questionario per dare un contributo seppur

molto piccolo alla riflessione sul rapporto tra letteratura per l'infanzia e pandemia e più in generale sulla relazione tra i ragazzi e i libri.

Il questionario, distribuito in Friuli Venezia Giulia, Abruzzo e Campania, le regioni coinvolte nel progetto di ascolto delle letture di cui abbiamo ampiamente detto, ha visto la collaborazione di alcuni istituti scolastici che hanno accettato di distribuire e far compilare il questionario ai bambini del quinto anno della scuola primaria e ai ragazzi dell'intero ciclo della secondaria di primo grado.

I documenti sono stati compilati in forma completamente anonima, ogni scheda infatti reca solo l'ordine di scuola (primaria o secondaria) e il nome della regione. Sono stati così raccolti e visionati 405 questionari per la scuola secondaria di primo grado e 235 per la scuola primaria, per un totale di 640 schede.

Pur essendo consapevoli di aver raccolto un piccolissimo campione che non può quindi assumere alcun valore statistico, tuttavia riportiamo brevemente i risultati e alcune osservazioni emerse dalla lettura delle risposte.

Le domande erano volte a raccogliere qualche elemento sulla percezione dei ragazzi circa il loro rapporto con i libri e con la pandemia. Per questo motivo alcune domande sono state poste in modo volutamente generico per lasciare ai giovani lettori maggior libertà interpretativa. Ad esempio alla domanda: "I libri che leggi sono...", con le tre le possibili conclusioni: "molti, abbastanza, pochi" non è stato affiancato un termine di paragone oggettivo, come sarebbe stato ad esempio l'indicare un numero minimo e massimo di libri letti in un anno, sia per lasciare piena libertà di scelta, sia perché questo avrebbe creato, a nostro avviso, qualche difficoltà nel rispondere.

Alla domanda iniziale - Da due anni nel mondo c'è una pandemia. Che cosa vuol dire? - volutamente lasciata aperta, la maggior parte dei ragazzi (64%) ha fornito una risposta di tipo oggettivo riferendosi alla definizione della parola, il 32% si è invece soffermato sulle restrizioni conseguenti alla situazione sanitaria sia in generale sia relative a se stesso, mentre il 4% non ha risposto. Da molti questionari sono arrivati con forza tutto il disagio, la frustrazione, il senso di solitudine e di impotenza vissuti dai ragazzi, in molti casi lo spazio per la speranza sembra ridotto, in altri invece si dice che le restrizioni servono per vincere il virus.

Siamo poi passati alle domande senza alcun riferimento alla pandemia.

La prima era quella già citata: I libri che leggi sono... seguita dalle tre risposte possibili:

molti abbastanza pochi.

La seconda chiedeva ad ogni ragazzo di interrogarsi sui motivi che lo portano all'incontro con i libri:

Perché leggi?

Quattro le possibili risposte, con facoltà di indicarne più di una:

Perché mi piace

Perché sono abituato

Perché genitori o insegnanti me lo dicono

Per curiosità.

Il 47% afferma di leggere abbastanza, il 40% poco e il 13% molto.

Tra chi legge poco e chi legge molto il divario è forte, “vincono” comunque coloro che affermano di leggere abbastanza e se sommiamo i “molti” e gli “abbastanza” arriviamo al 60% che ci sembra un buon risultato. Abbiamo deciso di percorrere due piste per confrontare i dati e per fare qualche riflessione in più: da un lato i risultati percentuali ottenuti sono stati divisi nei due ordini di scuola per capire se ci sono differenze o somiglianze significative e dall'altro abbiamo letto i dati suddividendoli nei tre gruppi che dichiarano di leggere rispettivamente tanto, abbastanza, poco.

È interessante notare che i più piccoli, i bambini del V anno della scuola primaria, alzano la percentuale dei “forti” lettori (15% contro il 12% dei compagni più grandi) e anche di quelli che dichiarano di leggere abbastanza (49.50% contro 45%), abbassano invece la percentuale di quelli che leggono poco, alla primaria sono infatti il 35.50% mentre alla scuola secondaria sono il 43%.

Questi dati inducono a sperare che la letteratura resista, d'altro canto si potrebbe obiettare che crescendo l'attitudine alla lettura cala.

Particolarmente interessanti ci sono sembrati i risultati relativi alle motivazioni che portano i ragazzi a prendere in mano un libro.

Con 282 “voti” in testa c'è il piacere (da sempre il motore che muove scelte e attività non solo infantili), seguito a poca distanza dalla curiosità che raccoglie 260 preferenze e dimostra, come era prevedibile, di

attirare i ragazzi. A grande distanza, con 124 preferenze, troviamo l'intervento di genitori e insegnanti, che rende sempre attuale e di grandissima importanza l'esigenza di formare degli ottimi adulti – mediatori secondo le indicazioni di Aidan Chambers e di Livio Sossi.

Solo 33 ragazzi collegano il leggere con l'abitudine e a questo proposito incuriosisce il fatto che alle scuole primarie il dato percentuale sia più alto (6%) rispetto alle secondarie (3%). Vero è anche che i bambini delle classi V hanno avuto cinque anni e anche più per acquisire abitudini virtuose sia alle scuole dell'infanzia che alla primaria e nelle biblioteche, perché gli adulti mediatori si impegnano molto in questo senso, salvo poi lasciare a se stessi i ragazzi quando “ormai sono grandi”.

Molto evidente risulta il divario relativo al “mi piace” che raggiunge più dell'80% tra i forti lettori e solo il 17% tra coloro che dichiarano di leggere poco, mentre al contrario che legge molto indica solo per il 4% di farlo su richiesta degli adulti, mentre il 40% di chi legge poco lo fa spinto dagli insegnanti o dai genitori.

Appare perciò molto importante, lo ribadiamo ancora una volta, il fatto che gli adulti di riferimento, soprattutto gli insegnanti, rispondano pienamente e con convinzione a questo compito e sentano la grande responsabilità che ne deriva, anche perché spesso gli unici libri letti da chi non ama farlo saranno stati frutto delle richieste e delle sollecitazioni che provengono dalla scuola o dalla famiglia. La curiosità infine sembra spingere sostanzialmente in egual misura i tre gruppi di lettori, ma essendo come abbiamo visto la seconda motivazione fornita e riferendosi a numeri importanti è bene utilizzarla come alleata preziosa, soprattutto con i ragazzi che non leggono molto, i quali possono trovare nella curiosità la molla giusta per avvicinarsi ai libri. Torniamo ora al rapporto tra libri e pandemia chiedendo ai ragazzi se da quando c'è questa situazione leggono di più, come prima, o di meno.

Risultano in netta maggioranza coloro che leggono di più (41%) e quelli che non hanno modificato il loro stato di lettore (40%) mentre solo il 19% dei ragazzi legge di meno. Se andiamo a vedere i dati divisi per ordine di scuola, scopriamo che nella primaria la media relativa a chi legge di più si alza al 50% mentre alla secondaria si ferma al 36%, segno che molti tra i più piccoli hanno reagito alla pandemia rivolgendosi ai libri, forse anche su proposta esplicita di genitori e insegnanti, i quali potrebbero aver proposto ai bambini di quest'età la lettura come passatempo o come compito.

Chi legge molto o abbastanza ha aumentato o ha mantenuto costante il numero di libri letto, mentre tra coloro che leggono poco una percentuale molto rilevante (il 63%) dice di leggere ancora meno in questo periodo. L'utilità dei libri durante la pandemia è stata riconosciuta dalla maggioranza dei ragazzi (78%).

I commenti si sono suddivisi tra coloro che hanno risposto pensando alla propria condizione e quelli che invece hanno riconosciuto il valore dei libri in generale relativamente alla pandemia, in qualche caso dicendo "Anche se a me non sono serviti molto, per tante persone invece sono stati utili".

Rispetto alla scelta di leggere i motivi indicati sono vari: Si legge come antidoto alla noia, per passare il maggior tempo libero a disposizione facendo qualcosa dentro casa, alla ricerca di un conforto, di un rifugio, per avere la possibilità di "uscire" lo stesso, di viaggiare addirittura in luoghi lontanissimi e fantastici, per tenere allenato il cervello, per imparare cose nuove anche senza andare a scuola, per svagarsi, come dice un ragazzo, "negli infiniti giorni di lockdown", per rilassarsi, per scoprire nuove curiosità della vita, per non stare soltanto col telefono o con il computer, per aiutarci in qualche modo a sentirci in compagnia anche se eravamo soli, per non pensare a quello che stava succedendo fuori, infatti, dice qualcuno, "vivendo la vita dei personaggi ci si è dimenticati per qualche ora l'esistenza del virus".

Un lettore afferma: "Per me questo maggiore interesse per la lettura è nato dal fatto che durante il periodo del lockdown abbiamo come riscoperto un mondo prima dimenticato" e una giovane lettrice aggiunge: "Perché i libri ci hanno dato una finestra su cui affacciarsi nella quarantena".

La domanda relativa ad un possibile collegamento tra qualche specifico libro e la pandemia, ovviamente, non ha trovato invece molte risposte, solo il 24% dei ragazzi infatti indica qualche titolo.

I più nominati sono I promessi sposi del Manzoni, in riferimento alla peste del 600 che viene descritta con molta cura nel romanzo, il Decameron, per l'analogia forte con la nostra situazione pandemica e Il diario di Anna Frank per la chiusura forzata nel nascondiglio che ben sappiamo, pur con tutti i doverosi distinguo del caso. Si capisce dalle risposte che in alcune classi gli insegnanti hanno affrontato l'argomento della pandemia anche parlando di questi libri.

A proposito del romanzo manzoniano ci hanno colpito particolarmente i commenti di alcuni ragazzi che hanno giudicato molto favorevolmente il romanzo manzoniano, trovandolo intrigante e capace di incuriosirli perché ricco di colpi di scena, sorprese e con un lieto fine.

La differenza tra scuola secondaria e primaria non è molta, si discosta infatti solo del 2% a favore dei ragazzi più grandi nell'indicare qualche titolo inerente alla pandemia. La domanda, anch'essa posta volutamente in modo generico - C'è qualche libro che poi collegare alla pandemia? - ha portato a risposte di due generi: quelle che ricordano i libri letti durante la pandemia e perciò ad essa li collegano e quelle che invece indicano romanzi che per il loro contenuto si possono collegare al periodo preso in esame.

Una ragazza, ad esempio, collega alla pandemia L'albero dei desideri per le emozioni che ha vissuto, come la tristezza, uguali a quelle del protagonista.

Un'altra dice che Cioccolata per due ha rispecchiato i suoi sentimenti in quel brutto periodo, così come Basta un caffè per essere felici, un romanzo giapponese che narra di una caffetteria dove si può tornare indietro nel tempo, cosa che la lettrice del libro avrebbe voluto tanto poter fare.

C'è anche chi è sicuro che sulla pandemia siano stati scritti dei libri, anche se non li conosce e ipotizza che nel futuro si leggeranno per capire com'era la vita che noi stiamo vivendo.

Molti ragazzi citano L'isola del tesoro, letto insieme alla classe, come un bel ricordo della "didattica a distanza".

Nina e la capanna del cuore viene collegato alla pandemia da una ragazza che afferma di averlo letto proprio in quel periodo, la storia l'ha colpita molto e le è rimasta impressa. Il libro le è piaciuto perché l'ha aiutata ad aprirsi un po' di più con le persone. Non è l'unica ad apprezzare i libri che aiutano a crescere incidendo sul carattere, sulle abitudini, sui sentimenti. I ragazzi dimostrano di apprezzare il libro come intrattenimento, sì, ma non solo: dai romanzi si aspettano anche altro.

Moby Dick ha aiutato una ragazza a non sentirsi sola "anche se con le nuove tecnologie potevi chiamare i tuoi amici".

Alla pandemia invece, secondo un'altra lettrice, si collega, per l'argomento trattato, A un metro da te. "Questo libro parla di due ragazzi che soffrono di fibrosi cistica e si innamorano, anche se non possono toccarsi e vivono la loro relazione fra mascherine, farmaci stando a un

metro di distanza l'uno dall'altra". Infine ecco un tenero collegamento tra libro e pandemia: "Durante la pandemia io ho letto Ventimila leghe sotto i mari e quando lo rileggo penso sempre a quelle giornate chiusi in casa davanti al camino, al calduccio".

Alla richiesta di parlare di un libro letto in questi due anni segnati dall'epidemia mondiale dovuta al Covid 19 e di spiegare perché è piaciuto, il 77% dei ragazzi aderisce, il 23% invece dichiara di non averne letti o di non ricordare. In questo caso è particolarmente importante scorporare i dati, perché le secondarie danno una risposta positiva al 69% e negativa al 31% discostandosi dai dati generali per l'8% in entrambe le risposte, mentre le scuole primarie rispondono di sì al 90% e di no al 10% con un divario del 13% rispetto alla media generale.

Le sollecitazioni che arrivano dalle risposte dei ragazzi sono tante, non possiamo in questa sede analizzarle soffermandoci sui molti aspetti interessanti emersi, ci limiteremo perciò ad alcune osservazioni che proponiamo come spunti di riflessione agli adulti-mediatori di cui si è detto.

Notiamo la tenuta dei classici, Verne soprattutto è citato molte volte con buona parte della sua produzione, anche *Piccole donne* della Alcott riscuote ancora molto successo, ma appaiono anche *Salgari*, *Il mago di Oz*, *Pinocchio*, *Zanna bianca*, *Peter Pan*, *Robin Hood*, *L'isola del tesoro*, *Torna a casa Lassie*, *Capitani coraggiosi* e altri ancora. A proposito di quest'ultimo ecco la "recensione" di un lettore: *Capitani coraggiosi* mi è piaciuto perché questo ragazzo di nome Harvey Cheyne, molto arrogante e presuntuoso, quando incontra la barca di *Disko Troop* cambia totalmente guadagnandosi il rispetto con la fatica".

Piccole donne suscita importanti sentimenti, una giovane lettrice afferma "Mi è piaciuto perché mi rappresenta" e un'altra: "Piccole donne mi è piaciuto perché è stato educativo e anche perché la trama ti travolgeva per continuare a leggere".

Leggendo i commenti notiamo che molti ragazzi si aspettano dai romanzi che trattino problemi e temi attuali (come ad esempio la mafia, la situazione in Afghanistan, i diritti dei giovani, l'ambiente...) e sentimenti e argomenti da sempre fondamentali come l'amicizia, l'amore, la famiglia, la fiducia in se stessi, il coraggio, il rispetto, la solidarietà, l'impegno personale e molti altri. I giovani lettori dimostrano di voler trovare nei libri spunti di riflessione, insegnamenti di vita, scelte di campo valoriali.

Quanto osservato ci induce a concordare con il pensiero di Angelo Nobile espresso anche nel suo saggio *Questioni di letteratura giovanile* (2019, pag. 65) citato in precedenza, in particolare nel suo intervento: “Scrivere per bambini e ragazzi”, alla lettura del quale rimandiamo per un eventuale approfondimento.

Il piccolo principe è un altro romanzo sempre apprezzato che viene percepito come un libro importante adatto ai bambini ma anche agli adulti, che almeno una volta nella vita devono aver letto, e che impedisce di dimenticare l'infanzia.

Anna dai capelli rossi è stata molto utile perché, come dice una lettrice “in un periodo così buio mi ha portato sensazioni di leggerezza e spensieratezza”. Una ragazza afferma di aver avuto il tempo di leggere l'intera saga, composta da sette libri, in un mese.

Concludiamo la parte dedicata ai grandi classici con Jules Verne che, come abbiamo, detto risulta ancora molto “gettonato” e con una riflessione originale su una favola antica: *La cicala e la formica*. Il giro del mondo in ottanta giorni è stato scelto da un ragazzo perché adora viaggiare e il libro gli ha fatto ricordare quando questo era ancora possibile.

Viaggio al centro della terra è piaciuto per le descrizioni molto dettagliate, perché è spettacolare arrivare al centro della terra attraverso un vulcano. L'avventura continua ad essere uno dei motivi fondamentali per i quali un ragazzo sceglie un libro, è un dato che ricorre in moltissimi commenti e determina il famoso “mi piace perché...”

Circa le descrizioni molti sono gli apprezzamenti da parte dei giovani lettori che sembrerebbero sfatare il luogo comune secondo il quale esse annoiano e ci sembra che questo rappresenti uno spunto di riflessione da approfondire.

A proposito della nota favola di Esopo ecco quanto scrive un ragazzo della scuola secondaria:

“Io ho letto la cicala e la formica. Mi è piaciuta perché questa formica raccoglie provviste per l'inverno, come noi che raccoglievamo per la famiglia nella pandemia”.

Risucote sempre molto successo la saga di Harry Potter alla quale i ragazzi della primaria e della secondaria si avvicinano anche grazie ai film, ma poi dicono di godersi la lettura dei libri. Sirius Black viene da

qualcuno accostato alla pandemia per il fatto di essere rinchiuso ad Azkaban.

La Rowling è presente anche con altri suoi libri come ad esempio Il maialino di Natale. Un ragazzo lo riassume a piena pagina con cura, ma alla fine, non persuaso di aver reso un buon servizio al libro, conclude così: “Questo libro mi piace perché è magico e molto divertente, ci sono molte scene di suspanse; ora io non l'ho spiegato bene però se ve lo andate a leggere saprete bene la storia e vi impressionerete. Spero che vi piaccia!”

Naturalmente non potevano mancare La serie di Geronimo Stilton e Diario di una schiappa, che attira perché è divertente e per il fatto che alcuni lettori si rispecchiano nel protagonista.

Mancano autori come Astrid Lindgren, Bianca Pitzorno, Roberto Piumini, Mino Milani, considerati da molti i nuovi classici, Rohald Dahl è presente in misura minore rispetto alle aspettative. Tra gli scrittori italiani notiamo molte assenze, ne citiamo solo alcune: Guido Quarzo, Guido Sgardoli, Emanuela Da Ros, Silvana Gandolfi, Silvana De Mari, Donatella Ziliotto, Luca Novelli con gli altri autori dell'Editoriale Scienza. Per quanto riguarda gli scrittori stranieri non abbiamo trovato ad esempio Christine Nöstlinger, Jostein Gaardler, Gosciny e Sempè de Le petit Nicolas, Lois Lowry.

Questo conferma a nostro avviso l'importanza delle competenze degli insegnanti in campo letterario e ci spinge a continuare a portare nelle scuole gli autori, allargando lo sguardo il più possibile.

I gialli mantengono il loro pubblico di appassionati, con qualche assaggio horror, perché, come dice un lettore, “ti cali nel personaggio e ti fa venire i brividi”; un altro parla de Il mistero London Eye, “un giallo capace di farti venire anche un po' di suspanse e che è riuscito ad appassionarmi, leggendo pagina dopo pagina”. Molti anche i libri di fantascienza, anche se questo termine viene spesso usato in modo improprio, e naturalmente il genere fantasy con saghe e singoli romanzi.

Grande successo anche dei fumetti, da Walt Disney ai Manga. Appaiono anche se in singoli casi, anche Dylan Dog e Tex. Per un giovane lettore la pandemia è stata l'occasione per rileggere Tom e Jerry e ricordare con tenerezza l'epoca felice di quando era piccolo.

Qualcuno ha letto biografie di artisti, scienziati e sportivi, come ad esempio Einstein, Maradona e il campione di basket Kobe Bryant. Una

ragazza dice “Durante la pandemia ho letto un libro intitolato “Le più grandi donne” e mi è piaciuto perché parla di donne che hanno fatto cose incredibili e hanno mostrato il loro valore e io voglio diventare come loro”. Ribadiamo nuovamente l'importanza di offrire modelli credibili e positivi, i ragazzi li cercano e la letteratura è sempre stata e rimane in questo senso un veicolo fondamentale e alla portata di tutti.

Alcuni hanno collegato le loro letture durante la pandemia alla professione che intendono svolgere da grandi, alla quale hanno avuto tutto il tempo di pensare, si riferiscono perciò a manuali o a piccoli saggi.

Ci sarebbero ancora molte sollecitazioni, ma ci limitiamo a ricordare alcuni motivi per i quali un libro piace: la possibilità di empatizzare con i personaggi del racconto, il fatto che in quel libro ci siano avventura, azione, colpi di scena, aspetti intriganti e sconvolgenti, il poter ridere e divertirsi, riuscire a stupirsi, a commuoversi, avere la possibilità di assaggiare il bene e il male e il fatto che il libro riesca a rapire.

Un altro spunto importante è quello relativo al rapporto tra il libro e la sua trasposizione cinematografica emerso da molti questionari, potremmo dire che l'uno rinforza l'altro in un gioco di rimandi virtuoso.

Concludiamo con tre contributi dei ragazzi, il primo di un forte lettore, il quale dichiara di esserlo diventato nel periodo di forzata chiusura, il secondo di chi dice di leggere abbastanza e l'ultimo di un ragazzo che afferma di leggere poco.

Primo contributo: “Durante la pandemia i libri sono stati per me una salvezza, dove passavo ore spensierate e grazie a loro le giornate duravano di meno. La pandemia è stata per me il momento di ritrovo per la lettura poiché prima non leggevo quasi nulla ma ora è diventata una vera e propria passione. Ho letto all'incirca sei o sette libri nell'ultimo periodo e quello che mi è piaciuto di più è stato *Il fabbricante di lacrime*. Mi è piaciuto tantissimo poiché mi ha spiegato il significato della parola amore, amicizia, famiglia”.

Secondo contributo: “Durante la pandemia ho letto *Il signore degli anelli* e mi è particolarmente piaciuto. È un romanzo molto interessante, pieno di monologhi e di avventura e sono presenti molte creature fantastiche come draghi, gnomi eccetera. Non so se esistono altri libri come questi, ma spero di trovarne”.

Terzo contributo: “Molti libri che ho letto durante la pandemia hanno cambiato il mio modo di pensare e vedere le cose. Il libro *Il fu*

Mattia Pascal l'ho comprato durante la pandemia ed è diventato uno dei miei preferiti. Mi è piaciuto molto visto che parla delle diverse maschere che indossiamo a seconda delle persone o problemi che la vita ci pone davanti”.

Che dire? I ragazzi ci sono, ci sono tutti, anche quelli che dichiarano di non leggere nulla. I ragazzi ci parlano, con le loro voci sommesse o squillanti, con i loro silenzi mai vuoti. A noi, che abbiamo la fortuna di stare al cospetto della loro polifonica presenza, il privilegio dell'ascolto e soprattutto l'onore della risposta.

7. CONCLUSIONI

È possibile fare della lettura un'esperienza motivante e coinvolgente? E a chi spetta questo compito?

Con questo breve lavoro abbiamo cercato di dare una risposta a queste domande sempre più presenti nella vita di chi opera nella scuola.

Come riuscire a fare in modo che la lettura a scuola non resti solo acquisizione di contenuti, comprensione di un testo ma diventi anche puro piacere di leggere?

È sempre più evidente la necessità di trasformare la lettura in un percorso non obbligato e da mero compito da seguire mutarla in incanto, stupore, memoria.

Mai come in questo periodo di pandemia si è riscoperto il valore della lettura silenziosa come contatto con se stessi e con le cose che avevamo date per scontate e mai come oggi siamo riusciti a riscoprire il piacere dell'ascolto come valore universale.

8. REFERENZE

ALCOTT, Louisa May. 2011, 1st ed. 1868. **Piccole donne (trad. it. titolo originale: Little Women) Einaudi**. Torino (Italia).

ALTIERI BIAGI, Maria Luisa. 2019, 1st ed. 2012. **Parola**. Rosenberg & Sellier, collana gemme. Torino (Italia).

BARKLEM, Jill. 1980. **Storia d'inverno; storia di primavera; storia d'estate; storia d'autunno**. Ed E. Elle. Trieste (Italia).

BETTELHEIM, Bruno. 1976. **The uses of enchantment. The meaning and importance of fairy tales**. Alfred A. Knopf.

- New York (Estados Unidos de America) (trad. it. **Il mondo incantato**. 2018. Feltrinelli. Milano- Italia).
- BIEGEL, Paul. 2014; 1st ed. 1970. **Il piccolo capitano**. La Nuova Frontiera junior. Roma (Italia).
- BOERO, Marianna; GIAGNACOVO, Donatella; GIULIANI, Donella. 2021. **Pin'occhio. Sguardi plurali, didattiche laboratoriali**. Il Sileno Editore. Lago (Italia).
- BOERO, Pino e DE LUCA, Carmine. 2009. **La letteratura per l'infanzia**. Laterza. Roma-Bari (Italia).
- CALVINO, Italo. 2015. **Fiabe italiane. Raccolte dalla tradizione popolare durante gli ultimi cento anni e trascritte in lingua dai vari dialetti**. Mondadori. Milano (Italia).
- CALVINO, Italo. 2011. **Sulla fiaba**. Mondadori. Milano (Italia).
- CALVINO, Italo. 2016. **Lezioni americane**. Mondadori: Milano (Italia).
- CALVINO, Italo. 2021. **Perché leggere i classici. Gedi, su licenza Mondadori**. Roma (Italia).
- CHAMBERS, Aidan. 2011 a. **Il piacere di leggere e come non ucciderlo**. Sonda. Casale Monferrato - Alessandria (Italia).
- CHAMBERS, Aidan. 2011 b. **Siamo quello che leggiamo**. EquiLibri. Modena (Italia).
- CHAMBERS, Aidan. 2015. **Il lettore infinito**. EquiLibri. Modena (Italia).
- CHENG, François. 2007; 1st ed. 2006. **Cinque meditazioni sulla bellezza**. Bollati Boringhieri. Torino (Italia).
- CAMBI, Franco e ROSSI, Gaetana. 2006. **Paesaggi della fiaba. Luoghi, scenari, percorsi**. Armando. Roma (Italia).
- CRISTOFARO, Giuseppe. 2016. **Perché narrare le fiabe**. Anicia. Roma (Italia).
- DAHL, Roald. 2016; 1st ed. 1966. **Il dito magico** (trad. it.). Salani editore. Milano (Italia).

DATI BIOGRAFICI DELL'AUTORE

Donella Giuliani. È laureata in Pedagogia e Scienze dell'educazione, è specializzata per l'insegnamento agli alunni con disabilità. È docente di lettere nella scuola secondaria di primo grado. Insegna Laboratorio di letteratura per l'infanzia nel corso di Scienze della Formazione Primaria dell'Università di L'Aquila. Scrittrice di albi illustrati tra cui *Motivi di lavoro* (Biella 2014) *Qui nel mio piccolo mondo* (Milano 2016), *Diversi ma uguali* (Udine 2018), *Quel giorno che aspetto* (Vicenza 2021). È autrice di una monografia scientifica: *A piccoli passi nell'albo illustrato* (L'Aquila 2017) e *Pin'occhio. Sguardi plurali e didattiche laboratoriali e di diversi saggi scientifici* (Grosseto 2021).





**UNIVERSIDAD
DEL ZULIA**

opción

Revista de Ciencias Humanas y Sociales

Año 38, Especial N° 30 (2022)

Esta revista fue editada en formato digital por el personal de la Oficina de Publicaciones Científicas de la Facultad Experimental de Ciencias, Universidad del Zulia. Maracaibo - Venezuela

www.luz.edu.ve

www.serbi.luz.edu.ve

produccioncientifica.luz.edu.ve